

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 03 del 22 marzo 2022

IL CONFLITTO

Dalla fuga disperata
all'accoglienza solidale

Servizi da pagina 2 a pagina 7

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it



(foto di Francesco Malavolta)



(foto di Francesco Malavolta)

E ALLA FINE FU GUERRA.

Con la potenza distruttiva delle armi

di MONS. DOMENICO MOGAVERO



www.diocesimazara.it



Tanto tuonò che piovve, recita un noto aforisma. E il senso è che di qualcosa se ne parlò tanto che alla fine accadde veramente quello che sembrava solo un esercizio di parole e che si sarebbe voluto scongiurare. È quanto è sotto gli occhi di tutti in Ucraina, dove ormai si fa il diario di una guerra, di cui si conosce il nefasto inizio, ma non l'auspicata e sperata fine. Ancora una volta il vicino prepotente (Putin, non la Russia, perché è d'obbligo distinguere la follia di un dittatore dal sentire di un popolo!) ha voluto far valere le sue non-ra-gioni, ricorrendo alle uniche maniere di cui dispone nei confronti delle ragioni del debole (la piccola Ucraina, cioè un popolo intero, disposto a morire pur di non cedere all'arrogante!) e cioè il rombo dei cannoni e la potenza micidiale di missili e carri armati. In mezzo morti innumerevoli, con particolare angoscia per lo sterminio di bambini innocenti e di civili inermi. **Come in tutte le guerre, anche in questa sciagurata carneficina e diffusa devastazione, non c'è spazio per la trattativa e la mediazione fino a quando chi ha sparato per primo non raggiunge l'obiettivo** che si è prefissato, cioè la sconfitta senza appello del nemico. Si vuole ignorare, purtroppo, la lezione della storia, soprattutto di quella recente, che avverte come in nessuna guerra ci siano stati vincitori

e vinti, ma solo vinti che si son dovuti far carico di riparare i danni incalcolabili provocati dalle vicende belliche alle persone e all'ambiente. Per di più questa guerra lascia tutti con il fiato sospeso per il temuto allargamento mondiale del conflitto e per il rischio dell'uso di armi atomiche, che non lascerebbero scampo a nessuno. **Alcune annotazioni a margine si impongono in ogni caso. Anzi tutto fa senso lo scandaloso appoggio collaterale del Patriarcato di Mosca a Putin**, con motivazioni speciose, contestate anche all'interno dell'Ortodossia, almeno di chi ha possibilità di poter far sentire la propria voce; il dissenso non ha vita facile nella società russa e neppure nella stessa Chiesa russa. Non si può accettare una Chiesa asservita al potere politico, imbavagliata e costretta a dare supporto alla follia sanguinaria, ignorando il messaggio di vita e di fratellanza del Vangelo. Altra considerazione irrinunciabile è la reazione del popolo ucraino, costretto a un esodo d'altri tempi, nel quale gli uomini restano baluardo di difesa e donne e bambini costretti a cercare riparo lontano dalla propria patria e a contare sull'accoglienza di popoli amici. Come in altri scacchieri bellici, ma in misura ancora più vasta e capillare, la presenza di giornalisti, coraggiosi e incuranti del pericolo, sta consentendo una informazione diretta e documentata, to-

gliendo credibilità alle comunicazioni di parte, in una guerra dell'informazione, non meno devastante, a suo modo ovviamente, della guerra delle armi. Un altro elemento degno di nota è la resistenza del popolo attaccato che, con la fierezza e il coraggio della propria dignità e dei propri diritti, non sta certamente spianando la strada al nemico. E se l'invasore pensava di liquidare la partita in poche battute, fidando sulla potenza del proprio armamento, adesso è costretto a contare i morti e a rivedere i suoi piani, obbligato a diventare ogni giorno più sanguinario e odioso. Da notare, ancora, la condanna generalizzata dell'intervento armato russo che in pratica ha relegato Putin in un isolamento voluto, nonostante i tentativi di paesi non propri ostili al regime russo di scongiurare il conflitto e di cercare di mantenere ancora percorribili spazi per le trattative, oggi difficilmente aperte a conclusioni concilianti. **La speranza è che la mobilitazione di voci di prestigio, come quella di Papa Francesco, e di un'opinione pubblica contraria alla logica bellica** possa fermare questa macchina infernale prima che sia troppo tardi per tutti, risparmiando lacrime e sangue soprattutto ai più deboli e ai più indifesi. Senza dimenticare l'arma della preghiera che può arrivare dove le risorse umane non riescono a giungere.

SCANDALOSO L'APPOGGIO COLLATERALE DEL PATRIARCA DI MOSCA A PUTIN

LA STORIA.

Irina Pysareva e quel legame con Partanna

di MAX FIRRERI

 www.diocesimazara.it

Un filo diretto, sin da bambina, ha sempre legato Irina Pysareva con la Sicilia. Kiev-Partanna, un asse umanitario nato dopo la strage di Chernobyl e che vide aprire le porte di moltissime famiglie partannesesi ai bambini che avevano vissuto quella ferita profonda provocata dal più grave incidente della storia del nucleare civile. Tra quei piccoli con gli occhi pieni di paura arrivati in Sicilia c'era Irina, allora undicenne, che arrivò a Partanna (con raduno ad Alcamo) grazie alla famiglia del signor Nino Asaro. Una vacanza di poche settimane lontana migliaia di chilometri dalla "sua" Ucraina per conoscere l'Europa: «Era periodo di Natale – ricorda Irina – e a casa della famiglia Asaro tantissime persone sono venute a conoscermi, a salutarmi, a regalarmi un sorriso, a dirmi anche "quanto sei bella..."». Quel legame nato da un'accoglienza gratuita e spontanea non si è mai più interrotto. Irina, nel frattempo, è cresciuta e quasi ogni anno della sua giovinezza ha continuato a venire a Partanna: «Del resto la famiglia Asaro posso considerarla come la mia seconda casa», dice. **In un paese a 10 chilometri da Kiev Irina, oggi 39enne, ha messo su famiglia, ha costruito la sua vita, ma la guerra scoppiata con la Russia ha riaperto nuovamente quel corridoio tra l'Ucraina e la Sicilia.** Da bimba inconsapevole quale era a 11 anni oggi Irina fa da "ambasciatrice" per moltissimi suoi connazionali che fuggono per mettersi in salvo. Anche lei, quando attorno a casa sua ha sen-

tito le bombe, ha pensato alla Sicilia e a quell'accoglienza indimenticabile. «Era giovedì 24 febbraio – racconta – abbiamo vissuto momenti davvero difficili. Nei giorni a seguire hanno bombardato l'aeroporto vicino a noi, poi sabato 26 febbraio abbiamo deciso di lasciare l'Ucraina e dirigerci verso la Sicilia. Lì in città sono rimasti mio marito, mio papà ma c'è anche mia zia». Tre giorni per attraversare l'Ucraina e poi ancora 5 per arrivare a Partanna, dove ha trovato ospitalità nuovamente presso la famiglia del signor Nino Asaro. **Il tam tam telefonico, i messaggi Whatsapp e così Irina è diventata un punto di riferimento per molti altri connazionali in fuga dalla guerra. Lei che ha "sperimentato" l'accoglienza vera è diventata "ambasciatrice" di un canale umanitario che ha coinvolto anche il Comune.** A Partanna sono arrivati i primi otto profughi ucraini. «Quello che sto vivendo è un momento troppo speciale – racconta – soprattutto perché per noi è un'occasione di dolore. Io non ho mai



Dopo la strage di Chernobyl venne accolta in paese a 11 anni

avuto dubbi sul fatto che qui la gente ha un cuore grande ma quello che mi colpisce positivamente è che i partannesesi sono pronti a ospitare anche persone che non conoscono e per un periodo al momento sconosciuto. È un'emozione che difficilmente posso raccontare a parole. Qui sento che batte un cuore grande. E questo apre ancora di più il nostro cuore alla speranza».

NEL CENTRO BELICINO HA TROVATO LA SUA SECONDA FAMIGLIA CHE HA APERTO IL CUORE



IL RACCONTO. «Io, giornalista in guerra, testimone del mio tempo»

di MAX FIRRERI

 www.rainews.it

Vedere con i propri occhi la guerra e raccontarla. Trovare il coraggio - «perché la paura c'è» - per conoscere di più, affrontare le difficoltà sfidando anche di andare oltre i limiti di una sicurezza minimamente garantita e poi raccontare la guerra ingiusta, che miete vittime, che porta distruzione. Tra le pagine di questo conflitto che ha segnato già la nostra storia, c'è il lavoro dei giornalisti. È grazie a loro che oggi il mondo conosce cosa sta succedendo in Ucraina: racconti per immagini e testi che suscitano emozioni e che fanno riflettere. Leonardo Zellino, cronista pugliese, inviato del Tg2, è stato uno dei due unici giornalisti Rai rimasti a Kiev, nei primi 10 giorni di guerra, per raccontare il conflitto. «Due sono le immagini che rimarranno impresse

per sempre nella mia mente», racconta ora che è rientrato in Italia. «La prima è quella di quando col collega cameraman Maurizio Calaiò arrivammo in Ucraina. La guerra era già iniziata e ci tro-

**Leonardo Zellino,
cronista pugliese,
è inviato del Tg2**

vammo a Siret, punto di confine tra Romania e Ucraina, con un flusso infinito di persone che andava in direzione opposta alla nostra. Loro fuggivano dalla guerra e noi con i giubbotti antiproiettile indossati, invece, andavamo incontro al conflitto. In quell'occasione facemmo quasi sette chilometri a piedi per-

ché l'autista che doveva prenderci rimase incastrato nel traffico di mezzi incolonnati per uscire dall'Ucraina». L'altro ricordo indelebile per Leonardo Zellino è quello del ritorno, la fuga dai territori in guerra per rientrare in Italia: «Ventisette ore di treno sul convoglio n.67 Kiev-Varsavia che puzzava di affollamento e ferraglia. Di quel viaggio sono vivi in me ancora i volti di donne e bambini. A bordo c'era pure qualche lavoratore straniero che, col passaporto, fuggiva anche lui da Kiev». Volti che raccontano storie e che Leonardo Zellino, nel suo viaggio di rientro, ha raccolto e fatto conoscere ai telespettatori. «Come Yuri, un bambino di 11 anni che con la mamma andavano in Belgio da amici. E poi ancora Gargit, un bimbo di 1 anno e mezzo con una donna a fianco che scopro essere la zia e non la

L'INGRESSO IN UCRAINA CAMMINANDO A PIEDI PER 7 CHILOMETRI



Il viaggio di ritorno a bordo del treno con i profughi in fuga

mamma – racconta Zellino – a loro ho chiesto dove stessero andando e mi hanno risposto: “Non lo sappiamo”». Fuga dalle bombe e dalla paura sognando la speranza, «anche per la mamma 88enne di Natalia, una professoressa universitaria al Politecnico di Kiev – racconta ancora il giornalista – col viso segnato da stanchezza e rabbia di lasciare il proprio paese proprio in un momento della vita che dovrebbe riservare serenità». **No, invece. Perché la guerra stravolge e distrugge. «Lo abbiamo visto al fronte, a Irpin, quando sotto i colpi dell’artiglieria pesante russa sono morte tre persone** – racconta ancora Zellino – li ho dovuto raccontare di quell’uccisione ingiusta, facendo vedere pure quella valigia che portavano con sé rimasta integra, una specie di lapide, un “segno” di una speranza di pace che quei tre, che volevano mettersi in salvo, non hanno trovato». Il racconto della quotidianità di una guerra è quello più difficile e spetta ai giornalisti inviati sui territori. «Per me è stata la prima volta nel vivere e raccontare così da vicino un conflitto – dice ancora Zellino – un’esperienza molto forte. Non nego che la paura c’era ma in quei momenti subentra la voglia di testimoniare, di fare il proprio lavoro. Io da giornalista sono testimone del mio tempo. Essere lì ha significato proprio questo», conclude Zellino.

L’ACCOGLIENZA. In Diocesi tutto pronto per i profughi ucraini

a cura della redazione



In Diocesi è tutto pronto per accogliere i profughi ucraini. La Caritas diocesana ha dato disponibilità alla Caritas italiana che ha già istituito un corridoio umanitario. A livello locale la Caritas ha chiesto la collaborazione delle parrocchie e dei fedeli. In questa prima fase la Caritas diocesana ha dato disponibilità di 50 posti letto. «È un primo passo concreto anche della nostra Diocesi nel percorso d’accoglienza di Caritas italiana ai nostri fratelli ucraini che fuggono dalla guerra. La Diocesi si farà carico di garantire i beni di prima necessità ai profughi, promuovendo anche percorsi di integrazione per donne e bambini, grazie pure alla collaborazione con la piccola comunità ucraina presente in città», ha detto il Vescovo monsignor Domenico Mogavero. Per chi vorrà sostenere con

una donazione libera gli aiuti ai fratelli ucraini, la Diocesi ha messo a disposizione il conto corrente IT94H0306909606100000013315 (Banca Intesa San Paolo). Per i bonifici è necessario indicare come causale: “Offerta accoglienza profughi ucraini”. Intanto a Marsala l’Opera di religione “Monsignor Gioacchino Di Leo”, con la collaborazione di alcuni alunni del Liceo “Pascasino”, ha avviato una raccolta di beni di prima necessità per i profughi che saranno accolti in Diocesi. Chi vorrà potrà donare: latte, biscotti, merendine per bambini, zucchero, riso, carne in scatola, fagioli, tonno in scatola, salsa, uova, tè, caffè, marmellate, patate, cipolle, prodotti per l’igiene intima e personale. Per donare si potrà chiamare don Francesco Fiorino al 3939114018.

LA LETTERA.

Gli studenti siciliani ai giovani ucraini: «Noi, seppur lontani, ci siamo sempre»

a cura di Arianna Bonanno, Sofia Cascino e Giovanni D'Antoni (LICEO SCIENTIFICO DI CASTELVETRANO)

 www.liceicastelvetrano.edu.it



Cari ragazzi ucraini, in questo momento vi siamo parecchio vicini, perché sappiamo la terribile situazione che sta accadendo nel vostro Paese, anche se non possiamo stare lì con voi a sostenervi vi pensiamo costantemente e speriamo che questo brutto momento passi in fretta. Innanzitutto, come state? Com'è stato sapere che Putin aveva dato inizio a una guerra contro il vostro Paese? Immaginiamo la paura che avete provato nel sapere questa terribile notizia, nel sapere che da un momento all'altro l'unica preoccupazione era restare vivi e non più il non saper cosa mettersi la mattina. Noi, così come tutto il resto del mondo, siamo con voi, perché speriamo vivamente che tutto ciò possa finire, in modo tale che si smetta di dividere famiglie e si smetta questa fuga continua. **Ogni giorno in tv si parla di voi, di voi che cercate riparo, di voi che tentate di sopravvivere a questa guerra che oramai da giorni è diventata il tumulto dell'Europa.** Crediamo che tutto questo sia disumano, è davvero da matti iniziare una guerra

dopo anni e anni che non ne scoppiava una, con ciò si vanno perdendo numerosi valori che negli anni ci si è impegnati a costruire, quali la libertà, la giustizia, la democrazia e il rispetto reciproco. Siamo certi che presto si metterà un punto di fine

a questo incubo, e che questo resterà solamente un oscuro ricordo, oramai appartenente al passato. Detto questo, vi mandiamo un forte abbraccio e anche se lontani, ricordatevi che noi ci siamo, sempre, e vi pensiamo costantemente.

IL PENSIERO

AI RAGAZZI UCRAINI. Voi esempio di libertà...

a cura della 1a B (LICEO SCIENTIFICO DI CASTELVETRANO)

Cari giovani ucraini, siamo venuti a conoscenza dei terribili avvenimenti che stanno accadendo nel vostro Paese. Da giorni i nostri telegiornali sono occupati da quanto succede da voi, coinvolgendoci tutti emotivamente, e spingendoci a manifestare il nostro dissenso verso la guerra. Con l'animo vi siamo vicini, come italiani, come europei, come cristiani, e con voi difen-

deremo il significato della vostra cultura, della vostra patria e della pace. In questi giorni abbiamo anche visto il vostro impegno nell'organizzare una valorosa resistenza contro le truppe russe, ispirandoci e risvegliando in noi il forte significato dell'amore per la propria nazione. Siete un esempio di determinazione e di libertà, in contrasto a chi questa libertà, desidera sottrarre.

L'IDEA È STATA DI SUOR CINZIA GRISAFI, INSEGNANTE DI RELIGIONE AL LICEO DI CASTELVETRANO

LE INIZIATIVE.

In piazza per testimoniare vicinanza

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

Anche Mazara del Vallo ha espresso la propria solidarietà al popolo ucraino. In piazza della Repubblica si è svolta la manifestazione "Insieme per la pace", promossa dalla Caritas diocesana col patrocinio del Comune. All'iniziativa hanno preso parte 300 persone, tra scout, rappresentanti dell'Amministrazione comunale, sindacati Cgil e Uil, dell'Anpi e della comunità islamica locale. Sul palco è intervenuta, tra gli altri, Victoria Tarasyuk, una delle poche donne ucraine che vivono oramai da

anni in città, avendo lasciato la propria madre a Leopoli. "Mio figlio è nato a Mazara del Vallo e appartiene a un altro popolo, quello italiano come siete voi, un popolo con un cuore grande; ci state dimostrando vicinanza e affetto. Tutti insieme dobbiamo essere uniti", ha concluso la Tarasyuk. **Le conclusioni sono state affidate al Vescovo monsignor Domenico Mogavero:** «Quando la fede e le religioni strumentalizzano Dio per affermare la loro sopravvivenza, sono delle realtà morte», ha detto il Ve-



scovo rattristato dalle prese di posizione del Patriarca di Mosca Kirill. «La Chiesa russa è agonizzante e si sta schierando con il potente – ha ancora detto Mogavero – contro l'uomo e a favore dello sterminio degli innocenti. Da uomo di Chiesa questo mi intristisce molto». La manifestazione, organizzata in forma statica, si è conclusa con un minuto di silenzio e preghiera.

IL CONCERTO

IN CATTEDRALE.

"Uniti per la pace" con l'OSS

Successo di pubblico, segno di solidarietà concreta agli amici ucraini, al concerto "Uniti per la pace" con l'Orchestra Sinfonica Siciliana nella Cattedrale "Santissimo Salvatore" di Mazara del Vallo. A promuovere il concerto è stato un cartello di asso-

ciazioni ed enti formato da: Amici della musica, Comune di Mazara del Vallo, Alchimie, Canto del Marrobbio, Istituto euro-arabo, Lions club, Rotary club, Fondazione San Vito Onlus. Durante la serata sono stati raccolti fondi da destinare alle popolazioni colpite dalla guerra.





DA FIRENZE.

Il mare Mediterraneo, un nuovo continente da riscoprire e valorizzare

di FABIO ZAVATTARO

 www.diocesimazara.it

Il mondo ha bisogno «di un nuovo metodo, di una nuova strategia, di una diplomazia nuova nei rapporti fra le città, i popoli, le nazioni, le civiltà: metodo di pace, di comprensione, di convergenza, di solidarietà, di ricerca di ciò che accomuna e non di ciò che divide». Era il 7 settembre del 1961 quando, in Palazzo Vecchio, il sindaco Giorgio La Pira con queste parole siglava il gemellaggio con la città di Fez, in Marocco. Quanta profezia in questa frase, mentre oggi alle porte dell'Europa il rumore delle armi fa tornare indietro le lancette del tempo, e ci porta immagini di distruzione, di volti sofferenti e rigati dalle lacrime. Firenze è tornata a essere «il centro della speranza di pace», come ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, incontrando

i partecipanti all'evento "Mediterraneo, frontiera di pace", che ha visto la presenza di 60 Vescovi provenienti da 20 paesi e 65 sindaci delle città più importanti del Mediterraneo. È nel Salone dei Cinquecento che si è levata alta la condanna del conflitto in Ucraina: «Vi prego, vi scongiuro, fermatevi – ha detto il cardinale Gualtiero Bassetti presidente della Cei – in nome di Dio, no alla guerra». Le notizie drammatiche che provengono da quella terra «raccontano di una tragedia umanitaria a cui non avremmo mai voluto assistere». La pace, ha aggiunto, «è un valore che non si può barattare con nulla. Perché la vita umana non si compra e non si uccide! Questo è il nostro sogno: la pace tra tutti i popoli». **Tante le voci che si sono levate per gridare l'urgenza della pace, di una convivenza tolle-**

rante e pacifica che si traduca in fraternità autentica. L'Arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Bortoloni, ha detto: «l'umanità viene ferita da divisioni e guerre, e ne soffrono i poveri e i piccoli... A nome loro chiediamo per l'Ucraina gesti di pace». «Fare del Mediterraneo l'archetipo, il modello di un mondo globale dove vivere in unità, integrando nella fraternità persone di origini e identità diverse. Non eliminare le differenze ma arricchirle»: è stato l'auspicio espresso dal cardinale Cristóbal López Romero, Arcivescovo di Rabat, Marocco, che ha auspicato «una Chiesa incarnata, preoccupata per i cittadini e dei più poveri... Chiesa profetica che vuole il Mediterraneo come spazio di dialogo e di pace», che sia «costruttrice di ponti, artefice di dialogo tra le tre fedi abrami-

LA CONVIVENZA TOLLERANTE E PACIFICA SI TRADUCA IN FRATERNITÀ AUTENTICA



tiche, tra credenti e non credenti a servizio della fraternità universale». **Parole condivise anche da monsignor Zelimir Puljic, arcivescovo di Zadar, Presidente della Conferenza Episcopale di Croazia, che, ricordando l'opera del sindaco La Pira, ha ribadito l'importanza del mare Mediterraneo, «un nuovo continente da riscoprire e valorizzare perché sulle sue sponde le fedi abramitiche si sono mescolate come in nessun altro posto al mondo».** E il Vescovo di Mazara Del Vallo, monsignor Domenico Mogavero, ha citato il progetto Erasmus per dire che è proprio attraverso l'incontro, lo studio, la conoscenza reciproca, che si costruiscono le strade che portano alla pace. Incontro che ha visto la firma di una "Carta di Firenze": un traguardo storico lo ha definito il sindaco Dario Nardella, perché la Carta contiene impegni concreti, condivisione di valori, per costruire

Monsignor Mogavero ha lanciato l'idea di un Erasmus mediterraneo

nel dialogo e nell'accoglienza cammini di pace. Lavorare insieme, dunque, per costruire ponti che uniscano le sponde del "grande lago di Tiberiade" come La Pira definiva il Mediterraneo. Gli ha fatto eco il sindaco di Istanbul Ekrem İmamoğlu, che dice: «curiamo la pace, promuoviamo uguaglianza, benessere, solidarietà e dialogo in tutte le città mediterranee affinché sia poi così anche nel mondo. Pace nelle nostre case e nelle nostre città». Così anche il primo cittadino di Atene, Kostas Bakoyannis, che, nel suo intervento nel Salone dei Cinquecento, dice: la sfida per le città oggi è «mantenere la condivisione e la solidarietà. Dobbiamo difendere l'unica e sola verità che da millenni i popoli che abitano il Mediterraneo difendono: l'aver continuato a stare in contatto fra loro», mantenendo «le tradizioni che fanno parte delle nostre identità».

WEB E SOCIAL

DAL SITO.
Il catechismo con le famiglie



Il catechismo? È famiglia, così come deciso dal Vescovo per il nuovo percorso catechistico inserito nelle Linee guida del Piano pastorale. Sul solco di questo cammino presso la parrocchia Santa Lucia di Castelvetrano, in occasione della festa di San Giuseppe, si è tenuto un incontro di catechismo con le famiglie dei bambini che lo frequentano. Al gruppo partecipante è stato dato il nome di "Cammino di luce". Le famiglie si riuniscono due volte al mese, il sabato, e partecipano alla riflessione sulla parola. Nel giorno di San Giuseppe tutti i papà presenti hanno ricevuto la benedizione da padre Elkin Baron Quadrado. Poi, una volta ricevuta, l'hanno condivisa coi propri figli.

#CONDIVIDERETV.
La Lectio divina del Vescovo

Sul canale YouTube #CondividereTV sono online le puntate di Lectio divina in tempo di Quaresima tenuta dal Vescovo. Come già successo lo scorso anno, anche per questo tempo liturgico è stato scelto di effettuare le registrazioni in maniera itinerante, scegliendo le chiese madri che sono state colpite dal terremoto del '68 e poi ricostruite o recuperate.

IL SINDACO DI ATENE: «MANTENERE CONDIVISIONE E SOLIDARIETÀ»




MACCOTTA

EX GENIMINE VITIS

VINO PER SANTA MESSA

MACCOTTA DI PANTELLERIA

VINO LIQUOROSO S.MESSA DORATO GR.16°
VINO LIQUOROSO S.MESSA ROSSO GR.16°

Inviare ordini al nostro ufficio e deposito di Roma
Azienda vinicola cav.Maccotta Cas.post 15308 - 00100 Roma Laurentina
Tel 06 7963072 - 06 5012180 - Cell 335 44670 www.maccotta.it E-mail maccotta@maccotta.com



FESTA DEL PAPÀ. «Io genitore di un figlio con un funzionamento diverso»

di DIEGO ANGILERI

 www.diocesimazara.it

Mi chiamo Diego è sono il papà di Josè. Mia moglie ed io abbiamo scelto di fare i genitori. Ma nella vita non tutto si può scegliere, soprattutto il “funzionamento” di un figlio. Si “funzionamento”, perché è così che ci è stato spiegato dal neuropsichiatra infantile dopo la lettura della diagnosi di nostro figlio: disturbo dello spettro autistico. Ci è stato detto: «Vostro figlio ha un funzionamento atipico, diverso dagli altri, avrà difficoltà nella comunicazione, nella socializzazione, nello svolgere attività quotidiane, comunemente considerate semplici, come mangiare, lavarsi, vestirsi, giocare». Questi sono momenti molto difficili per un padre, ma ancora più difficili sono i momenti che seguono la diagnosi. Ho le giuste competenze e capacità per produrre quei cambiamenti che mirano a migliorare la qualità di vita di mio figlio? **Quando si è chiamati ad affrontare compiti molto più difficili di quanto ci si aspetti, la cosa più semplice è di evitarli, scappare.** L'alternativa è cercare di fare del proprio meglio, anche sbagliando. Ancora ricordo quanto insegnatoci durante gli incontri del corso prematrimoniale: genitori non si è, non è un titolo che dà diritti di proprietà sui figli, essere genitore è un ruolo che consiste nello svolgere quei compiti derivanti dalla responsabilità genitoriale. È provvedere ai bisogni inerenti la salute, l'educazione e l'assistenza dei figli. **Un papà è chiamato a svolgere i compiti genitoriali nella loro interezza, senza**

risparmiarsi, ma deve avere anche il coraggio di chiedere aiuto alla comunità nei momenti di difficoltà. L'aiuto più importante che può dare la comunità è quella di includere i soggetti più fragili, accettandoli nella loro “diversità”, comprendendo il loro “funzionamento”, anche vigilando che le risorse messe a disposizione siano utilizzate per i giusti fini; quindi accertarsi che vengano utilizzate per garantire il diritto alla salute secondo le raccomandazioni scientifiche, così per come previsto dalle Linee guida redatte dal Sistema Sanitario Nazionale e al fine di garantire la realizzazione di un progetto di vita che tenga in considerazione di tutte le loro esigenze, così per come previsto dalla legge n. 328 del



08/11/2000. E chiedersi anche: e se questo non avviene qual è il motivo? Come si possono cambiare le cose? **Se c'è una cosa che ho imparato dall'essere papà di un figlio con diverso “funzionamento” è che non si può esserlo da solo.** Bisogna avere alle spalle una intera comunità che, sensibilizzata e “formata” sulla tematica, aiuti le famiglie ad affrontare la “diversità” al fine di migliorare la loro qualità di vita, nell'ottica di una fattiva inclusione nella società.

**UNIONE EUROPEA.
Confermata
detassazione
carburante
per la pesca**

La Commissione Pesca del Parlamento Europeo si è espressa a larghissima maggioranza contro la proposta della Commissione Europea dell'UE di abolire l'attuale regime di detassazione del carburante per il settore della pesca, e ciò all'interno della riforma della Direttiva Europea sulla tassazione dei prodotti energetici. Tanto ha comunicato l'eurodeputato Pietro Bartolo (S&D).

UNA RESPONSABILITÀ CONDIVISA PER MIGLIORARE LA VITA DI UN FIGLIO DIVERSAMENTE ABILE



L'ADOZIONE, INNO ALLA VITA. «L'amore supera ogni difficoltà»

di MAX FIRRERI



www.diocesimazara.it

«**L**a forza di superare le difficoltà? L'abbiamo trovata nella fede». Angelo Bonventre, 51 anni, non ha tentennamenti a rispondere a una domanda che è più difficile di quanto sembra. Se guarda al passato, agli anni trascorsi e ai tanti problemi affrontati e superati, il suo sorriso è quello che, alla fine, vale per dire che «la scelta che abbiamo fatto la rifaremmo mille volte». Al suo fianco c'è la moglie, Maria Ferreri, 48 anni e insieme, nel 2007 hanno adottato due fratelli di Palermo, Giada e Davide. «Allora avevano 9 e 6 anni – ricorda Angelo Bonventre – oggi, invece, ne hanno 23 e 20». Una crescita difficile, poi il Tribunale dei minori, la casa d'accoglienza e, infine, una nuova famiglia lontana poco più di 100 chilometri dal luogo dove erano nati e cresciuti i primi anni della loro vita. La storia di questi due fratelli si è incrociata con quella di Angelo e Maria. «**Ci siamo sposati nel 1995 – racconta ancora Angelo Bonventre – le difficoltà per una gravidanza di mia moglie, l'idea poi abbandonata dell'inseminazione artificiale e, infine, il percorso dell'adozione in Italia**». Un cammino lungo, a tratti tor-

toso, alimentato solo dalla speranza di poter diventare un giorno papà e mamma: «Perché anche adottando un bambino si corona questo sogno», dicono Angelo e Maria. Tre anni di contatti col Tribunale dei minori di Palermo, le telefonate, i colloqui e le speranze vanificate nel vuoto. **Sino a quel 20 ottobre 2007: «Era sabato – ricorda Angelo – e in Tribunale dovevamo fare il primo incontro con Giada e Davide. A Campobello di Mazara c'era il sole, a Palermo, invece, era una giornata di pioggia.** L'impatto è stato davvero emozionante: furono loro a chiederci i nostri nomi e a chiamarci sin da subito papà e mamma». Quel giorno è sempre vivo nei ricordi di Angelo e sua moglie: «Con i due bambini andammo a fare shopping, a comprare regali perché la sera l'avremmo dovuti lasciare in comunità per rivederli di nuovo l'indomani». Così non fu: Giada e Davide non vollero più scendere dalla macchina e il giudice, in via eccezionale, autorizzò a farli rimanere con i nuovi genitori. Da allora l'abitazione di Campobello di Mazara è diventata anche la loro casa. «È l'amore che comanda tutto – racconta papà An-

gelo – seppur le difficoltà nella crescita di Giada e Davide non sono mancate». I problemi di salute, innanzitutto, che non hanno certamente fatto arrendere questi due genitori, sempre col sorriso sulle labbra. «Non bisogna vergognarsi nel raccontare le proprie storie, nel chiedere aiuto quando serve, nel confrontarsi con gli altri – dice ancora Angelo – il nostro percorso di adozione è stato un cammino emozionante e pieno d'amore che rifaremmo senza pensarci un attimo. La nostra testimonianza vuole essere segno di un amore genitoriale che va oltre qualsiasi difficoltà». **Il cammino professionale di Giada e Davide sembra già tracciato: papà e mamma gestiscono una parruccheria a Campobello di Mazara e loro stanno studiando in questo ramo presso un istituto di Mazara del Vallo:** «Quando sono liberi dagli impegni di studio vengono qui ad aiutarci – racconta Angelo – sono entusiasti di questo, seppur qualche volta litighiamo...». Giusto il tempo di un chiarimento e torna la felicità. «Del resto l'amore tra genitori e figli trionfa su ogni cosa», conclude Angelo Bonventre con gli occhi lucidi ma pieni di gioia.

SPOSI DAL 1995 HANNO ADOTTATO GIADA E DAVIDE NEL 2007



PETROSINO. Nuovo sistema di videosorveglianza

Grazie al progetto "Petrosino in...sicurezza" finanziato dal Ministero dell'Interno con 208 mila euro, a Petrosino è stato installato un nuovo sistema di videosorveglianza. «Le vie principali di Petrosino saranno ora monitorate dalle Forze dell'ordine e ciò permetterà di incrementare la sicurezza sul nostro territorio - ha detto il sindaco Gaspare Giacalone - siamo uno dei pochi enti del Sud Italia ad aver beneficiato di questi fondi. Ovviamente, la visione delle immagini registrate dalle telecamere è sottoposta a un apposito regolamento che abbiamo già approvato e che garantirà il pieno rispetto della privacy. Potranno visionare le im-

magini soltanto le Forze dell'ordine in caso di fatti gravi, reati o per motivi di approfondimento». «Con l'attivazione del nuovo sistema di videosorveglianza dotiamo il nostro territorio di un importante e utile strumento di sicurezza per i nostri cittadini» ha detto l'assessore alla cultura della legalità, Roberto Angileri: «È stato un iter un po' lungo, iniziato con la firma in Prefettura del Patto per l'attuazione della sicurezza urbana, ma adesso raccogliamo i frutti del proficuo e prezioso lavoro portato avanti dalla nostra Amministrazione Comunale. In questo modo possiamo prevenire e contrastare in maniera ancora più ferma crimini e reati».

IN BREVE

SELINUNTE. «Un nuovo porto per la borgata»

«È opportuno che per Marinella di Selinunte si pensi a un porto vero, questo è l'impegno che mi sento di prendere oggi qui, davanti ai pescatori. Spero che entro fine ottobre riusciremo a dare l'incarico a un progettista per disegnarlo». Lo ha detto il Presidente della Regione Nello Musumeci in visita, qualche giorno addietro, a Marinella di Selinunte, insieme all'Assessore regionale alla pesca Tony Scilla. Il capo della Giunta regionale ha voluto incontrare i pescatori e rendersi conto dello stato dei lavori appaltati dalla Regione e attualmente in corso al porto. Insieme a Musumeci i sindaci di Castelvetrano e Partanna Erzo Alfano e Nicola Catania. Dopo il sopralluogo al porto Musumeci si è spostato all'hotel Admeto per incontrare anche i rappresentanti dell'associazione albergatori ed extralberghieri di Selinunte.

SALEMI. Cinque parcheggi "rosa" in città

Cinque parcheggi "rosa" a Salemi, dedicati alle future e alle neo mamme. La proposta era stata avanzata a suo tempo dalla ex presidente della sezione di Salemi della Fidapa Anna Pilocane. Ora il Comune ha provveduto a realizzare gli stalli in via Giacomo Matteotti, piazza Libertà, piazza Martiri d'Ungheria, piazza Vittime di Nassirya e nell'area antistante l'ospedale.

MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis

PUBBLICITÀ

CANTINE INTORCIA

since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcia.it

www.intorcia.it

Vino per **MESSA**



8 x 1000. Riapre la parrocchia Maria Santissima di Fatima

Domenica 3 aprile, alle ore 10,30, il Vescovo presiederà la santa messa per la riapertura della parrocchia Maria Santissima di Fatima di Campobello di Mazara. Il luogo di culto, dal 2020, è stato oggetto di interventi di ristrutturazione, grazie ai fondi 8x1000, con un cantiere che ha anche interessato la parte interna della chiesa. Da tempo le parti esterne della chiesa e del campanile presentavano ammaloramenti: il cemento si era staccato dal ferro che, negli anni, si era corroso. Il cantiere è costato 233 mila euro. Gli operai hanno rifatto il prospetto della chiesa, dapprima staccando le parti in cemento e poi applicando sui ferri di armatura malta cementizia anticorrosiva per la protezione

degli stessi, con la duplice funzione di salvaguardia dai futuri fenomeni di corrosione e di rafforzata adesione delle malte successivamente impiegate per il recupero. Sul campanile sono state installate alcune finestre con disegni su vetro. Nell'ambito del cantiere è stata ristrutturata anche la parte interna, col risanamento dei danni causati dall'umidità, con la rimozione dello strato di intonaco ammalorato e con il successivo rifacimento dello stesso. È stato anche rivisto l'impianto elettrico della parrocchia. Sempre coi fondi 8x1000 la Diocesi è anche intervenuta nel restauro del campanile della Cattedrale di Mazara del Vallo e della sala ottagonale di via San Giuseppe. Altri cantieri sono aperti anche in altri centri della Diocesi.

IL PROGETTO. #ioestofuori, gita nell'Agrigentino



Nell'ambito delle iniziative del progetto #ioestofuori, promosso dalla Fondazione San Vito Onlus e finanziato dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, i ragazzi che frequentano il progetto hanno partecipato alla prima escursione in programma in alcuni siti d'interesse culturale in Sicilia. Prima tappa nella città di Favara col suo *Farm Cultural Park* e poi i *murales* del centro di Porto Empedocle. Il progetto ha l'obiettivo generale di promuovere la cittadinanza attiva dei ragazzi attraverso la costruzione, da un lato, di proposte aggregative volte a sviluppare il loro senso critico, la loro attenzione al bene comune e ai bisogni della comunità civile e la conoscenza del territorio e del relativo patrimonio culturale e artistico locale; e, dall'altro lato, la costruzione di un sistema integrato di relazioni e di reti tra i ragazzi e i diversi attori attivi sul territorio al fine di riscoprire il senso di appartenenza alla comunità, valorizzando e rigenerando insieme alcuni spazi urbani significativi per lo sviluppo del territorio stesso. Seconda escursione in programma a Borgo Parrini (Partinico) e a Palermo, con visita della Cappella Palatina.

Condividere, anno XX, n. 03
del 22 marzo 2022

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Firrieti

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Arianna Bonanno, Sofia Cascino, Giovanni D'Antoni,
don Vito Impellizzeri, Fabio Zavattaro.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 22 marzo 2022. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:



LE PROCESSIONI.

Via evangelica e visibile di religiosità

di DON VITO IMPELLIZERI

 www.chiesedicilia.org

«**F**inalmente si possono rifare le processioni!». Le voci di gioia si susseguono di paese in paese, di parrocchia in parrocchia, di confraternita in confraternita, dopo la decisione della Conferenza Episcopale Siciliana di consentire le processioni. Ora si tratta di rimettersi per via con il piede giusto, quello della testimonianza. Ritornando alle immagini della memoria: una banda musicale che suoni una marcia dei testimoni della fede, ecco quello che ci serve. Provo a delineare le tre parti di questo spartito antico e nuovo che deve accompagnarci nelle strade dei nostri paesi e delle nostre città. **La prima parte è quella della viabilità: categoria urbanistica capace di ospitare il legame di fede con Cristo via.** Uscire per strada, consapevoli che la nostra strada, la nostra via è il Vangelo. Scegliere e costruire quei percorsi che abbiano dei riflessi e delle situazioni concrete, e per questo urbane, di Vangelo. Non guardare semplicemente al «sempre si è preso di qui», ma, coraggiosamente «dove passa e si ferma il Vangelo tra le nostre strade e le nostre case?». Ricominciare le processioni costruendo percorsi di Vangelo che tutti possano riconoscere, penso a esempio agli ospedali o alle case di cura, a dei quartieri un po' più difficili o a zone di nuove abitazioni con famiglie giovani, a quei luoghi cioè dove il Vangelo, la sua presenza diventa motivo di gioia, di consolazione, di conforto e di speranza, e forse apre una via nuova per le persone che scoprono che il Vangelo riguarda anche

loro. **La seconda categoria, tra urbanesimo e Vangelo, il luogo dove la processione avviene, è quella della "visibilità".** Ricordate la domanda del Vangelo che Gesù fa alle persone che ritornavano dal deserto dove predicava il Battista: che cosa siete andati a vedere? Allo stesso modo la nostra gente spesso afferma: «vado a vedere la processione». Prendersi cura di ciò che si vuol far vedere durante una processione, allo stesso modo di quando qualcuno viene a vedere le nostre case, diventa un secondo modo bello di ricominciare questa viabilità visibile del Vangelo. Far vedere il bello delle nostre comunità, vestirvi con gli abiti più belli, quelli del battesimo, e mostrare a tutti che essere cristiani è

Ritornare sulle strade con il piede giusto della testimonianza

gioia, è festa, è comunità, e spesso anche comunione. Far vedere la bellezza dell'unità di un popolo battesimale in cammino. Ripensare le processioni in questa seconda categoria è una bella occasione. **Infine la terza categoria, quella delle voci, quella delle grida, quella delle suppliche, allo stesso modo del cieco del Vangelo, posto ai margini della**



strada, che sentendo che passava di lì Gesù cominciò a gridare forte, finché il Signore non si prese cura di lui. Le processioni sono anche un vero luogo spirituale di popolo dell'intercessione. La gente che, con gesti e gemiti, spesso porta il suo dolore e la sua angoscia ai piedi di quel santo o di quella santa, della Vergine, o del Cristo morto, o in quella del *Corpus Domini*, e spera di venire ascoltata, di venire esaudita, almeno di venire capita. Ecco, la processione potrebbe ricominciare come una via evangelica vedibile dell'intercessione. **Questo è il vero compito spirituale delle confraternite e di quanti si adoperano per le processioni: ministri dell'intercessione.** Unico consiglio, prima di organizzare una processione, potremmo trovare il tempo per leggere insieme l'ultimo capitolo dell'*Evangelii gaudium* (evangelizzatori in Spirito) e meditarlo e con quelle indicazioni spirituali rimetterci in via per far vedere a tutti che il Vangelo è possibile ed è bello. E intercedere per tutti perché il Vangelo ritorni a essere la speranza di ogni volto, ogni volta.

DOPO DUE ANNI DI STOP A CAUSA DELLA PANDEMIA, LA CESI HA DECISO LA RIPRESA

VALLE DEL BELICE.

Nasce il Piano strategico

a cura della redazione



www.diocesimazara.it

All'interno del GAL (Gruppo d'azione locale) "Valle del Belice" è nato il Piano strategico territoriale. L'obiettivo è quello di realizzare un servizio di pianificazione strategica per il territorio nell'ambito del Progetto operativo 1/2020 Sottomisura 7.1 PAL "Valle del Belice 2020" Programma Leader 2014-2020. In questa prospettiva è stato già costituito il gruppo di lavoro che avvierà la mappatura della progettualità del territorio per così dare i primi cenni sulle opportunità di attivazione delle linee finanziarie. La metodologia del Piano è quella di coinvolgere tutti i portatori d'interesse del territorio, per identificare possibili risorse finanziarie che possono essere attivate per l'inizio del progetto, che sarà articolato in tre fasi: la prima di natura analitica e le successive di impostazione stra-

tegica attraverso un processo partecipato. Tra le sfide la prima è quella legata all'utilizzo delle somme disponibili nell'ambito del PNRR ma c'è anche quella dell'attuazione dei Fondi strutturali (PON e POR) e fondi diretti. La società che si è aggiudicata la gara, insieme ad Ada comunicazione, è la Sinloc, una società di consulenza il cui capitale è detenuto da 11 fondazioni bancarie. «Il nostro intento è quello di definire una struttura che fornisca assistenza a tutte le amministrazioni comunali, considerando il tempo necessario per individuare i

tecnici che dovranno dare il loro contributo, la maggior parte dei quali, in questo momento, sono coinvolti nella questione *Superbonus*. Le priorità del territorio sono al centro della nostra attenzione» ha detto Alessandro La Grassa, direttore del Gal.

L'OBIETTIVO È REALIZZARE UN SERVIZIO DI PIANIFICAZIONE PER IL TERRITORIO

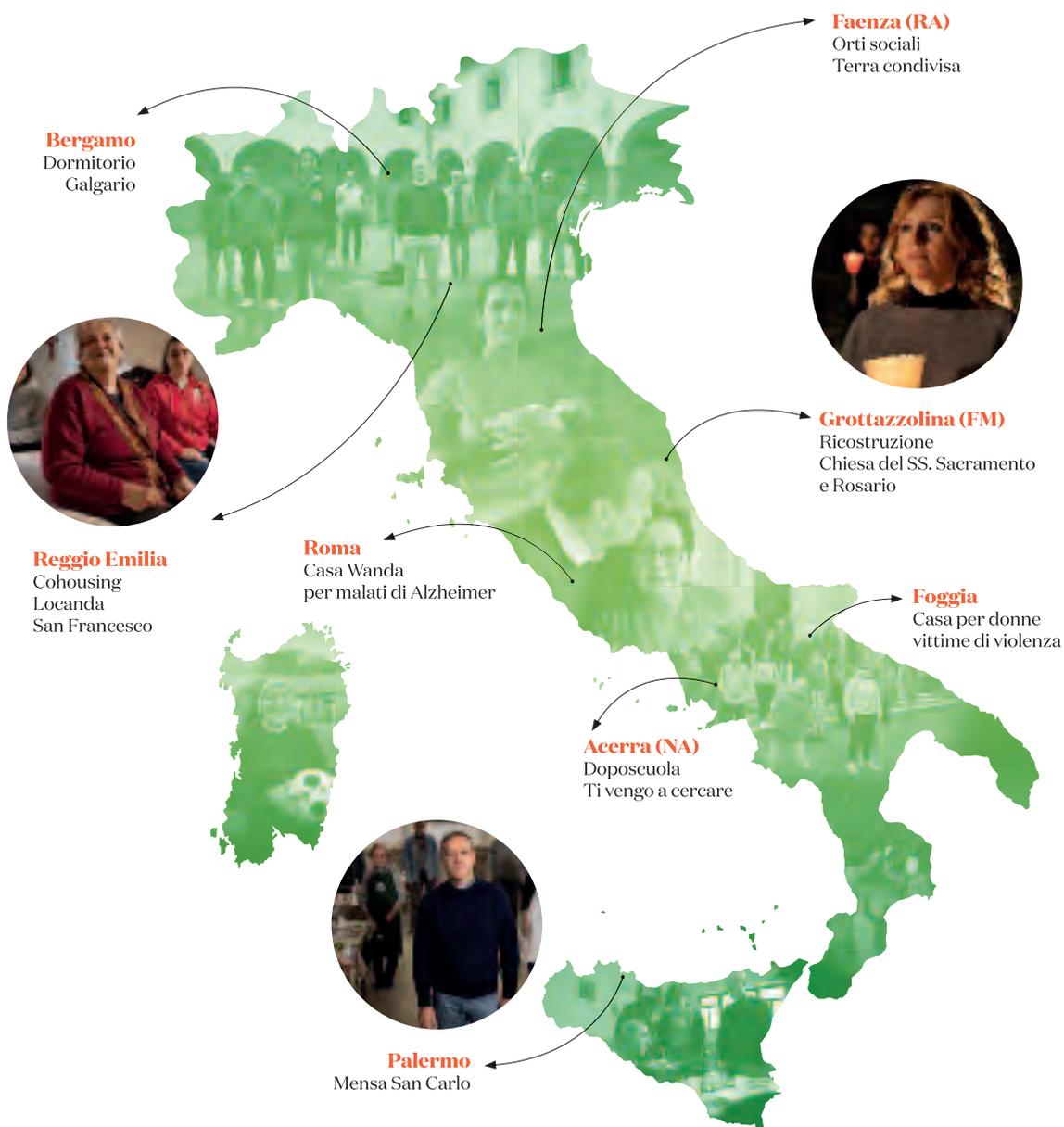
CESi.
Monsignor
Raspanti
nuovo Presidente

Monsignor Antonino Raspanti, attuale Vescovo di Acireale e vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, è stato eletto nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana (CESi). Monsignor Raspanti prende il posto di monsignor Salvatore Gristina, Arcivescovo emerito di Catania e perciò Presidente uscente. «Equilibrio,



competenza e carisma sono i tratti distintivi di monsignor Raspanti, chiamato ora a un nuovo e prestigioso incarico. A lui le congratulazioni mie personali e del Governo regionale», ha dichiarato il Presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. Monsignor Raspanti, alcamese, è stato nominato Vescovo di Acireale il 26 luglio 2011 da Papa Benedetto XVI.

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

